

Il «concorstone» non è roba per giovani

● **Ieri il decreto. Alle prove possono accedere i precari che stanno nelle graduatorie e i laureati con il vecchio ordinamento**

LU.CIM.
ROMA

I neo laureati dovranno aspettare ancora. Per lo meno di finire i Tfa (Tirocinio formativo attivo, l'abilitazione). Come anticipato nei giorni scorsi il concorso per l'insegnamento nella scuola pubblica è riservato a docenti già abilitati. L'antitesi giovani/vecchi che aveva scatenato il dibattito nei giorni scorsi sembra concludersi. Alle prove possono iscriversi i precari che stanno nelle graduatorie a esaurimento (e dunque che hanno

frequentato le Siss o superato i concorsi del 90 o del 99) e i laureati con il vecchio ordinamento, quindi fino all'anno accademico 2003/2004.

E i giovani? Profumo aveva manifestato più volte la necessità di "svecchiare" il corpo docente e quella di dare una opportunità ai ragazzi appena laureati. Il turno per loro però non arriverà prima del prossimo anno. Il Miur ha intenzione infatti di indire un nuovo concorso per la prossima primavera, stavolta riservato solo a coloro che avranno concluso il primo ciclo del Tfa (le cui lezioni stanno cominciando in questi giorni).

PAURA

Ma tra gli ammessi cresce la paura che la prima selezione (che costerà all'Erario circa un milione di euro) possa esaurire i posti a disposizione. Anche per anni. E dunque che alla fine si crei un'altra imponente mole di precari ad aggiungersi ai «bocciati» del prima tanche di concorso. E intanto arriva anche il parere del

Cnpi (Consiglio nazionale pubblica istruzione): pur esprimendo una valutazione positiva per parti relative ai programmi d'esame, alle prove e alla valutazione dei titoli, il consiglio ritiene nel complesso «inopportuno» bandire un concorso in una fase di grande disagio per i precari della scuola, nel contesto di una riforma pensionistica che contribuisce a ridurre ulteriormente i posti disponibili e mentre è appena iniziato il percorso abilitante attraverso i Tfa.

Per il Cnpi il concorso troverebbe «la sua giusta collocazione» solo dopo aver programmato un organico funzionale, dopo la completa l'attivazione delle procedure abilitanti e dopo la revisione delle classi di concorso. Il ministro Profumo è però ottimista: «credo che il concorso sia per gli insegnanti una grande opportunità - ha dichiarato ieri in occasione dell'apertura della biblioteca del Miur - e che le persone con grande saggezza parteciperanno, perché sarà data loro la possibilità indipenden-

temente dalla loro posizione in graduatoria, di accelerare il loro percorso e di entrare in ruolo prima di altri». Ma i sindacati minacciano battaglia. L'Anief annuncia una pioggia di ricorsi. «È illegittimo escludere i laureati degli ultimi dieci anni o i soli dipendenti della scuola. Sbagliata la soglia dei quesiti della prova preselettiva. Manca una nuova graduatoria di merito per i prossimi tre anni». Così, dicono, si lasciano «fuori i giovani e i più esperti».

E mentre sui social network i professori si chiedono perché fra i requisiti richiesti non ci sia alcun modo per indicare la propria esperienze nelle classi, la Flc-Cgil chiede di nuovo «un piano di investimenti nella scuola che coniughi il dato occupazionale con la qualità della scuola pubblica» e convoca i docenti e il personale scuola per il 12 ottobre, giorno di sciopero «per rivendicare quell'inversione di tendenza richiesta da tempo e che aprirebbe a un sano progetto di reclutamento».

Due ragioni opposte si trasformano in due torti

IL COMMENTO

MARIO CASTAGNA

● **PURTROPPO LE INDISCREZIONI SUL CONCORSO PER GLI INSEGNANTI VOLUTO DAL MINISTRO PROFUMO SONO STATE CONFERMATE.** Nessun giovane appena uscito dalle aule universitarie potrà parteciparvi e sarà solamente una seconda via per i tanti precari che in questi anni hanno faticato e accumulato posizioni in graduatoria per ottenere finalmente una cattedra.

Viene confermato così il teorema tipico della seconda Repubblica, in base al quale dietro ogni grande proclama si nasconde sempre una mezza misura. Ma le ansie mediatiche prevedono solo compromessi al ribasso e non veri processi di riforma. L'apertura ai giovani si è rilevata l'ennesimo grimaldello per ottenere un titolo sui giornali, e non per scardinare la segregazione generazionale che vede i nostri giovani fuori da ogni porta.

Se il concorso si rileva solamente un rimescolamento delle graduatorie degli insegnanti precari, non è troppo lontano dal vero chiamarlo concorso truffa. Se è così è inutile farlo, meglio risparmiare qualche soldo da utilizzare per ristrutturare una scuola o assumere qualche insegnante di sostegno in più.

L'esigenza di aprire la porta alla nuova generazione e di portarla finalmente dietro le cattedre era sacrosanta così come quella di riconoscere le esperienze di chi dietro una cattedra ci sta già da tanti anni senza nessuna garanzia. Ma il ministro Profumo rischia così di trasformare le due ragioni in due torti: la beffa per i precari, la pacca sulle spalle per i giovani. Due categorie sempre al centro di ogni impegno, tanto nominati quanto penalizzati.

Questo concorso non valorizza l'insegnante italiano, demotivato, malpagato, abbandonato seppur pieno di buona volontà. L'onda di entusiasmo e di impegno con cui il mondo della scuola sempre ci sorprende, andrebbe invece sostenuta. Potrà capitare che rompa qualche argine, ma renderà fertile il terreno di un'Italia che fatica a ritrovare la speranza.



11.542 **7.351** **4.191** **5.000**

È il numero totale dei posti messi in palio dal concorso scuola destinato agli abilitati

È il numero delle cattedre messe a disposizione dal ministero per il nuovo anno scolastico 2013-2014

È il numero delle cattedre messe a disposizione dal ministero per l'anno scolastico 2014-2015

Altri 5mila posti verranno banditi nel 2013 così da consentire ai vincitori di avere la cattedra 2016

ECCO TUTTO CIÒ CHE BISOGNA SAPERE SUL «CONCORSTONE»

● Come iscriversi

Per partecipare al concorso bisognerà inviare la domanda attraverso il sistema Pois (presentazione on line delle istanze) disponibile presso il sito del ministero della Pubblica Istruzione. Per inoltrare la domanda bisogna utilizzare la propria cartella di posta elettronica con estensione istruzione o una casella di posta privata.

● Le prove del concorso

Prima di accedere al concorso vero e proprio i candidati dovranno superare un test preselettivo. La prova unica per tutte le tipologie di concorso prevede 50 domande a risposta multipla. Le domande riguarderanno la comprensione dei testi, le capacità logiche, la conoscenza di una lingua straniera e competenze informatiche,

per rispondere i candidati avranno al massimo 50 minuti. Chi supererà il test preselettivo sarà ammesso alla prova scritta del concorso che riguarderà la disciplina specifica. Per gli insegnanti di carattere artistico o che prevedono laboratori (fisica, meccanica, elettronica) sono previste prove pratiche. Chi supererà lo scritto e la eventuale prova pratica potrà accedere all'orale che prevede anche una simulazione di una lezione della durata di 30 minuti.

● Chi può partecipare

Il concorso è riservato solo a chi è abilitato. Sono previste deroghe per i candidati in possesso di titoli di studio conseguiti negli istituti magistrali per l'infanzia e primaria, diplomati presso le accademie di belle arti e conservatori

per le seconde di I e II grado.

● La tempistica

Il bando ufficiale è stato pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. Le domande possono essere inviate dal 6 ottobre al 7 novembre. La prova pre-selettiva dovrebbe svolgersi nel mese di dicembre 2012. Nei primi mesi del 2013 si svolgeranno invece le prove del concorso.

● Titoli valutativi

Al massimo si potranno ottenere 8,5 punti tra i titoli di studio, abilitazione o idoneità. La laurea con 110 che costituisce titolo di insegnamento varrà 2 punti. L'abilitazione specifica fino a un massimo di 5 punti, le abilitazioni ottenute tramite il Siss 1,5 punti. L'abilitazione in altra classe di concorso varrà 2 punti, la laurea

triennale un punto.

● Assunzioni e graduatorie

I vincitori del primo concorso a cattedra da '99 saranno assunti in qualità di docenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel limite dei posti effettivamente vacanti e disponibili. Le assunzioni avverranno scorrendo le graduatorie compilate sulla base dei risultati conseguiti nelle tre prove previste. Una volta terminato il periodo di prova i neo docenti saranno tenuti a restare per cinque anni nell'ambito provinciale in cui sono entrati in ruolo. Rispetto al concorso del 1999 la selezione sarà abilitante (cioè farà conseguire l'abilitazione all'insegnamento in quella materia) solo ai vincitori del concorso (e quindi solo agli assunti effettivi).

Solo i libri scolastici resistono alla crisi

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

«Gli sconti ci hanno impoverito, tutti. Così siamo arrivati alla crisi col sedere per terra» dice Aldo Addis, proprietario a Sassari della libreria Koiné. Non capita spesso di sentire parlare con tanta franchezza in una sala convegni della Camera dei Deputati. Né siamo di fronte al turpiloquio che va per la maggiore in Aula. Qui l'italiano esercitato è di buon livello. Editori e librai si confrontano sulla legge sul prezzo dei libri che dal primo settembre 2011 stabi-

lisce un tetto del 15% per gli sconti e criteri per le campagne promozionali (mai per più di 4 settimane, mai a Natale e sconto massimo del 25%). È raro che una riforma venga così monitorata, e gli interessati, coordinati da Marino Sinibaldi - presenti Riccardo Levi, che ha dato il nome alla legge, Manuela Ghizzoni presidente della VII Commissione, Paolo Peluffo, sottosegretario all'editoria e il ministro Ornaghi - usano al meglio l'occasione. Ma l'avvio della legge ha coinciso anche con l'inizio, nel settore, della crisi. E il confronto diventa un duello apertissimo tra Grandi e Piccoli

editori, tra librerie di catena e librai indipendenti. Sul tappeto ci sono le vie subdole che alcuni grandi gruppi hanno usato per aggirare la legge (campagne promozionali spezzettate: 60 tra gennaio e giugno!). C'è la perdita secca di vendite nella Gdo, coi best-seller prima iperscontati. Supermercati dove resistono solo i libri scolastici, grazie a equilibristici abbinamenti coi buoni spesa. Agli editori piccoli della Gdo non importa nulla. Ai grossi molto. Editoria piccola e media e librai indipendenti sulla legge preferiscono non si mettono le mani. Mentre sparano ad alzo zero

Alessandro Bompieri (Rcs) e Dario Giambelli (Feltrinelli). Chiedono il suo azzeramento. Giambelli facendo capire che o così, oppure anche in questa industria si andrà a licenziamenti...

Gian Arturo Ferrari (Centro per il libro e la lettura) illustra un'indagine Nielsen sul prima e dopo la legge: tra i nove mesi da ottobre 2011 a giugno 2011, scanditi a trimestri, e l'analogo periodo tra 2010 e 2011. Gli acquirenti «medi» (un libro a trimestre) sono calati del 10% nel primo trimestre, del 5% nel secondo e nulla nel terzo; i «forti» (tre libri a trimestre), del 20%,

del 7% e del 9%. Intanto avveniva il fenomeno dell'immissione sul mercato di libri a prezzo bassissimo e così si scopre che quelli in fascia alta, tra i 26 e i 40 euro, hanno perso il 5% e in fascia bassa, da meno 5 euro a 10 euro, hanno guadagnato un 5%. Col che la riduzione della spesa è stata: meno 116 milioni di euro nel quarto trimestre 2011, meno 39 nel primo 2012 e meno 27 nel secondo. Calano anche i lettori. Anche se cresce il prestito tra parenti e amici (il 24% dei libri letti ha questa origine). Cala invece il prestito dalle biblioteche. Spiega Stefano Parise, dell'Aib, che non hanno i soldi per comprare le novità (la legge prescrive uno sconto massimo sia del 20%). Consumi in picchiata per la Legge o per la crisi? La verità è che finché dalla crisi non si uscirà nessuno potrà davvero dirlo.